

■ VÍRIDE ■

Chris Thorogood e la Rafflesia dai fiori impudenti

“
Andrea Di Salvo
”

Tra esplorazione botanica e percorso iniziatico, il diario di viaggio di Chris Thorogood nelle foreste pluviali del sud-est asiatico alla ricerca delle più rare, pressoché introvabili, specie della bizzarra *Rafflesia* – una pianta parassita che compie gran parte del suo ciclo di vita all'interno dei tessuti di una liana, per poi produrre boccioli grandi come un pallone da calcio e giganteschi fiori impudenti che simulano l'odore di un cadavere per attrarre le mosche impollinatrici – si configura come una *quête* al seguito di un'ossessione.

Fanatico fin dall'infanzia del mondo vegetale, Thorogood è un esperto di enigmi botanici, studioso di base all'orto botanico di Oxford di piante parassite: più o meno l'1% di tutte quelle a fiore che, spesso prive di

foglie, magari hanno smesso di compiere la fotosintesi.

Per costoro, Thorogood reclama una collezione vivente, che a oggi manca, a tutela di una sopravvivenza sempre più precaria, minacciata dall'incalzante distruzione degli habitat e, nel caso della *Rafflesia*, dall'estrema difficoltà di coltivarla negli orti botanici, o di conservare i semi recalcitranti nelle apposite banche. Considerando che delle foreste pluviali delle Filippine, ancora un secolo fa distese su gran parte del territorio, oggi resta meno del 10%, dove vive però circa il 5% delle specie vegetali esistenti al mondo – una straordinaria biodiversità in gran misura riconducibile a un passato geologico che ha confinato

nelle diverse isole specie separate destinate a vivere vite diverse – e dato che, per quel

che se ne sa, nelle sue montagne resistono ancora un numero di specie di *Rafflesia* maggiore che in qualsiasi altro luogo, si trattava di studiarla in natura, individuarne la presenza al seguito di improbabili avvistamenti, mapparne i siti finalmente individuati nelle foreste più impraticabili per proteggerli, insistere nella complessa alchimia di saperi e pratiche locali per tentare di riprodurla.

Nel racconto del suo viaggio di ricerca, l'autore procede *Nel labirinto della foresta* dando voce, alternativamente, anche alle sue guide locali, studiosi, erboristi, conservatori di erbari, custodi, vivaisti che insegnano alla comunità locale a propagare piante rare da reimpiantare nella foresta (ad uso degli ecoturisti), nonché il punto di vista presunto della stessa *Rafflesia* (sottotitolo *La spedizione per salvare il fiore più*

grande del mondo, Codice edizioni, pp. 360, € 28,00).

Se al tono enfatico delle peripezie si intercalano frequenti digressioni sui più diversi temi – dalla biomimetica al ruolo degli erbari, dalla storia evolutiva delle piante per come tenta di fissarla la tassonomia cui sfugge il processo di speciazione al ruolo che la medicina vegetale sta recuperando nel sud est asiatico nelle forme di assistenza sanitaria –, l'esplorazione si snoda inanellando impervi trasferimenti con annesse trafile burocratiche dalle inaccessibili foreste del monte Makiling sull'isola di Luzon, qui alla ricerca della *Rafflesia banaoana* della quale sono custodi i membri della tribù banao che pure ne ritengono il fiore uno spirito malvagio, per proseguire alla volta di *R.*

banahawensis sul sacro vulcano attivo Banahaw, dove, in dimensione tridimensionale, coesistono e si stratificano le più varie forme di vita sotto lo sguardo di quasi centoquaranta specie di alberi – nell'intero Regno Unito se ne contano una sessantina – e ancora fino nell'entroterra di Bengkulu, Sumatra, alla volta della

maggiore, *Rafflesia arnoldii*, dai fiori della larghezza di un metro.

Tra gli effetti perturbanti infine del ritrovamento – con l'intera spedizione accovacciata intorno in cerchio, ammutolita di fronte a questa indecifrabile alterità – la resa al dato che buona parte delle conoscenze sulla sua misteriosa biologia sopravvive a oggi soltanto nella considerazione dei saperi tradizionali locali, così imprescindibili per la sua conservazione.

